

doi.org/10.83114/reticula33/01

RETI DI RISERVE DEL TRENINO: UN APPROCCIO INTEGRATO PER LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE, TRA CONSERVAZIONE DELLA NATURA E VALORIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA LOCALE

[Daniele Bassan](#)

Provincia autonoma di Trento - Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette

Abstract

Le Reti di Riserve del Trentino costituiscono un'innovativa modalità di gestione di aree protette già istituite e delle aree funzionali alla connettività ecologica esterne alle aree classificate a Parco. Sono basate sui principi della sussidiarietà responsabile, sulla partecipazione e l'integrazione delle politiche della conservazione della natura e dello sviluppo socio-economico sostenibile e locale. Ai sensi dell'art. 47 della Legge Provinciale 23 maggio 2007, n.11, la Rete viene attivata tramite la sottoscrizione e formale approvazione di una convenzione novennale unitamente al primo di tre programmi triennali delle attività tra l'Amministrazione provinciale e gli Enti locali. Le reti, nel corso della durata della convenzione, grazie anche al supporto tecnico fornito dalla struttura provinciale competente in materia di aree protette, implementano iniziative di tutela attiva volte al recupero di habitat e/o al miglioramento dello stato di conservazione delle specie di rilevanza unionale e locale, unitamente ad attività quali studi e ricerche, di sensibilizzazione e di comunicazione in ambito naturalistico e della sostenibilità ambientale.

Parole chiave: aree protette, biodiversità, rete ecologica, Reti di Riserve, Trentino.

Trentino's reserve networks: An integrated approach for the management of protected areas, between nature conservation and local socio-economic enhancement

Trentino's Networks of Reserves are an innovative way of managing already established protected areas and functional areas of ecological connectivity outside the areas classified as parks. They are based on the principles of responsible subsidiarity, participation and integration of nature conservation policies and sustainable and local socio-economic development. According to Article 47 of Provincial Law May 23, 2007, No. 11, the Network is activated through the signing and formal approval of a nine-year agreement together with the first of three three-year programs of activities between the Provincial Administration and local authorities. During the term of the convention, the networks, thanks also to the technical support provided by the provincial structure responsible for protected areas, implement active protection initiatives aimed at the recovery of habitats and/or the improvement of the conservation status of species of EU and local relevance, together with activities such as studies and research, awareness raising and communication in the field of nature and environmental sustainability.

Key words: protected areas, biodiversity, ecological network, Reserve Networks, Trentino.

ORIGINI, EVOLUZIONE E GOVERNANCE

Le Reti di Riserve del Trentino (logo in Figura 1), contrariamente a quanto si potrebbe supporre ad una prima veloce interpretazione, non sono una tipologia di aree protette alla stregua dell'ordinaria classificazione proposta dalla normativa nazionale e/o provinciale, ma uno strumento finalizzato alla gestione delle aree protette esistenti.

Il territorio trentino infatti, a fronte di una superficie complessiva pari a 621.000 ettari, un'orografia complessa visto che il 60% è collocato a quota superiore ai 1.000 m s.l.m., per quasi un terzo è soggetto a un determinato grado di tutela. Sono infatti 99.000 gli ettari classificati a Parco Nazionale e a Parco Naturale Provinciale, a cui si aggiungono i 78.555 ettari delle Zone e Siti di Rete Natura 2000, ed infine trovano spazio i 1.300 ettari delle riserve locali, già biotopi di interesse comunale per la tutela di piccoli ambiti di pregevole valenza naturalistica (<http://www.areeprotette.provincia.tn.it>).

Un sistema quello delle [aree protette del Trentino](#) (logo in Figura 1), così come identificato dall'art.34 della [Legge Provinciale 23 maggio 2007, n.11](#) che vede il coinvolgimento di 143 comuni amministrativi su 166 totali.

Le Reti di Riserve trovano base giuridica nell'art. 47 della L.P. 11/2007 con successivo rimando al regolamento attuativo approvato con il [Decreto del presidente della provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg.](#)

Il primo grande contributo alla definizione del progetto delle Reti di Riserve del Trentino è stato dato dal [Progetto LifeTEN](#), candidato nel 2011 nel programma Life 2007-2013 sottoprogramma Natura, approvato ed avviato a luglio 2012. Un progetto caratterizzato da un partenariato semplice (la [Provincia](#)

[autonoma di Trento](#) quale soggetto capofila, unitamente al Museo delle Scienze di Trento quale partner associato), 5 anni la durata e un budget complessivo pari a € 1.728.522 (contributo UE 49,87%). Obiettivi generali del progetto sono tre grandi sfide, ovvero la pianificazione di un innovativo modello gestionale per rete Natura 2000, la pianificazione di un programma di miglioramenti ambientali a lungo periodo per la Rete e l'implementazione di numerose azioni dimostrative volte alla conservazione o al miglioramento dello stato di conservazione di habitat e di specie di valenza unionale o locale.

Relativamente alle reti di riserve, nell'ambito delle azioni preparatorie, il progetto LifeTEN ha portato alla definizione delle linee guida per la redazione dei piani di gestione delle reti (azione A4) e, soprattutto, tra le azioni



Figura 1. Loghi ufficiali: (a) logo delle Aree protette del Trentino; (b) logo delle Reti di Riserve del Trentino.

della gestione, della *governance* e dei processi di rendicontazione, vengono attivate su base volontaria tramite la stipulazione con formale approvazione da parte della Giunta Provinciale di una convenzione novennale che definisce obiettivi generali, ruoli e compiti affidati alle parti.

La pianificazione invece avviene attraverso un programma triennale degli interventi, strumento gestionale adottato unitamente alla convenzione o entro 90 giorni, che dà avvio al novennio di cui sopra e che individua tutte le azioni suddivise per categorie che la rete durante il primo triennio si prefigge di realizzare.

Le Reti, introdotte con la Legge Provinciale 23 maggio 2007, n.11, si configurano quindi come progetto di gestione della natura e valorizzazione del territorio che integra “dal basso” politiche di conservazione e si sviluppo locale.

Alla convenzione, ovvero all’attivazione e alla gestione della rete, così come indicato ai sensi dell’art. 47 della L.P. 11/2007 possono partecipare oltre alla Provincia autonoma di Trento, i Comuni, le Comunità di valle, l’Agenzia provinciale delle foreste demaniali (APROFOD) e altri Enti di gestione di patrimoni territoriali e collettivi quali la Magnifica Comunità di Fiemme, le Regole di Spinale e Manez, le amministrazioni separate dei beni di uso civico (ASUC) e le consortele. Se la rete di riserve coinvolge in via prevalente le aree di protezione fluviale e gli ambiti fluviali, possono partecipare anche i Consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani (BIM).

Infine, se la rete di riserve coinvolge siti iscritti quali bene seriale nella lista del patrimonio dell’umanità UNESCO, alla convenzione può partecipare anche il soggetto costituito per

assicurare la gestione del bene medesimo.

Le reti di riserve, oltre all’attivazione su base volontaria, concreta espressione di un approccio *bottom-up*, si basano su tre importanti principi, ovvero:

1. la sussidiarietà responsabile, che si concretizza tramite la delega gestionale affidata dall’Amministrazione provinciale agli Enti locali sul territorio per il tramite della convenzione novennale, che si traduce in un importante atto di fiducia e responsabilizzazione da parte di chi il territorio lo governa;
2. la partecipazione, ovvero il coinvolgimento diretto di amministratori, tecnici, portatori d’interesse economici e non nella scelta delle azioni, tanto nella fase di pianificazione delle attività quanto di supporto alle decisioni nel periodo di validità della sopraccitata convenzione;
3. l’integrazione delle politiche della conservazione della natura con quelle dello sviluppo socio-economico locale, ovvero le politiche dell’agricoltura e del turismo sostenibile.

La rete prima della riforma illustrata nei paragrafi precedenti veniva gestita tramite un piano di gestione, formalmente approvato con deliberazione della Giunta provinciale sentito il parere del Comitato scientifico delle aree protette, ai sensi dell’art. 52 della L.P. 23 maggio 2007, n.11 a seguito dell’adozione da parte di tutti i soggetti sottoscrittori dell’atto istitutivo della rete.

Il piano di gestione, elaborato sulla base delle linee guida dell’azione A4 del sopraccitato LifeTEN, oltre all’inquadramento territoriale della rete, individuava e conteneva le misure di conservazione dei siti di Rete Natura 2000 la cui gestione veniva affidata alla rete, unitamente ai progetti di sviluppo

socio-economico sostenibile.

A seguito della riforma tale strumento non è più obbligatorio, ma di fatto, essendo disponibile per tutte le reti, costituisce ancor oggi un valido strumento per l'individuazione delle attività che andranno a popolare i programmi triennali degli interventi, ovvero il documento tecnico e il documento finanziario caratterizzanti tutte le azioni che la rete dovrà realizzare in ciascun triennio.

Volendo caratterizzare in termini quantitativi e qualitativi le reti di riserve, al 31 dicembre 2022 si annoverano 10 Reti di Riserve istituite, c.a. 25 Milioni di Euro di finanziamento totale (2011— 2022), 91 Comuni amministrativi coinvolti (su un totale di 166), 73 siti di Rete Natura 2000 direttamente gestiti (su 155), 140 Enti

coinvolti (Provincia autonoma di Trento, Comunità di Valle, Comuni, BIM, ASUC, ecc.), 8 Piani di gestione approvati con Deliberazione della Giunta Provinciale (Figura 3) e un cofinanziamento provinciale pari al 36% (a cui si aggiunge in pari misura quello degli Enti sottoscrittori e finanziatori e il restante 28% coperto dalle risorse PSR).

In termini di *governance*, le Reti di Riserve prevedono diversi organi finalizzati ad una gestione quanto più condivisa e partecipata per il raggiungimento degli obiettivi individuati dalla convenzione, coerentemente con la disciplina normativa vigente. Ovvero:

1. il presidente, è il soggetto responsabile dell'andamento della rete ed è impersonificato dal rappresentante politico dell'Ente capofila, sia esso il sindaco del

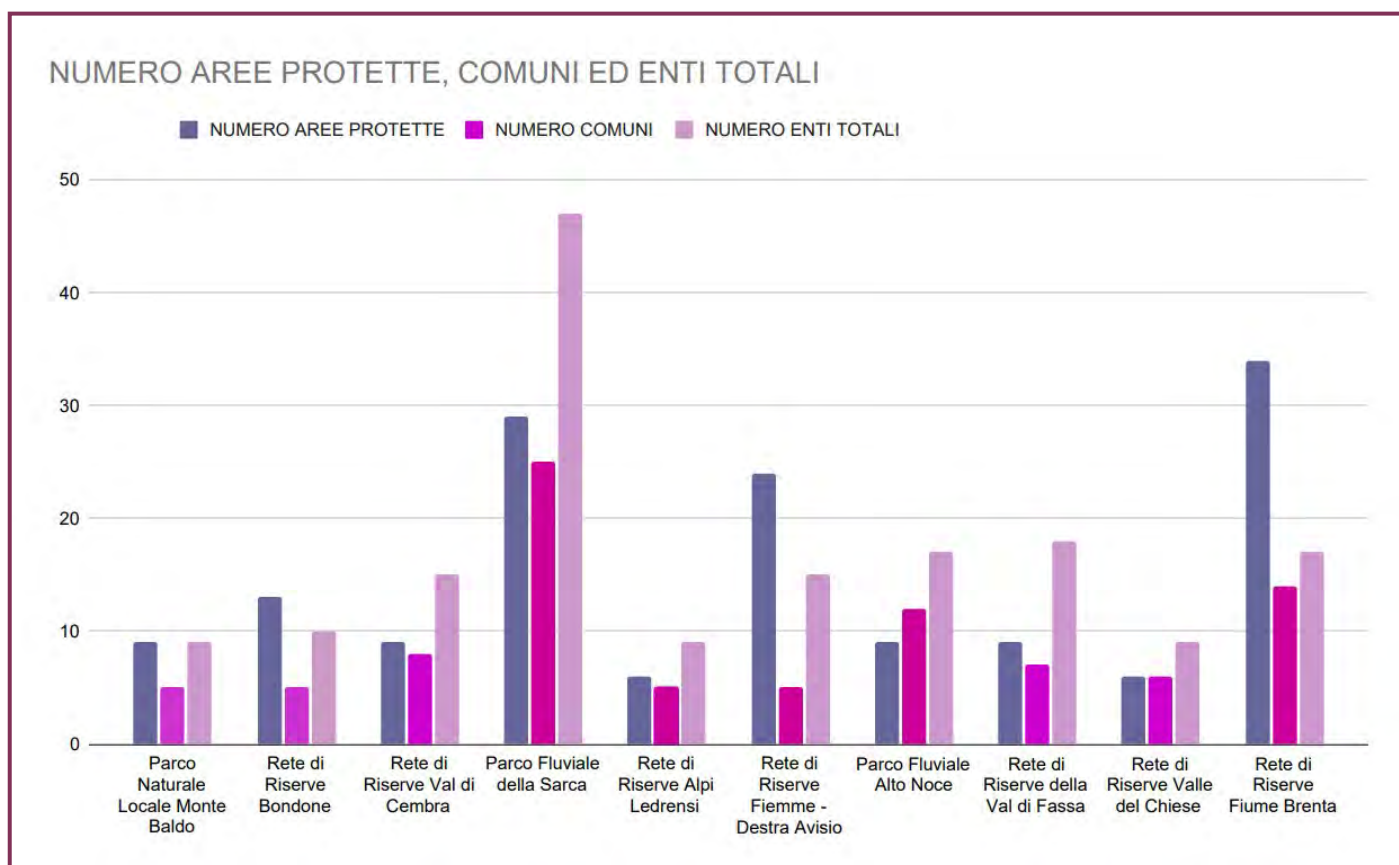


Figura 3. Rappresentazione del numero di comuni e del numero totale di Enti (esclusa la Provincia) firmatari delle convenzioni di attivazione delle singole Reti di riserve (fonte: elaborazione dell'Autore).

- Comune, o il presidente della Comunità di valle, BIM, ecc;
2. la conferenza della rete è il tavolo attorno al quale siedono i rappresentanti di ciascun soggetto firmatario della convenzione, formalmente nominati. Si tratta dell'organo decisore della rete, non deliberante, ma che dà mandato all'Ente capofila attraverso i propri atti di assumere le decisioni condivise dal tavolo;
 3. il gruppo di lavoro costituisce il soggetto che fornisce supporto alla conferenza della rete nei momenti decisionali. In passato era a composizione fissa e vedeva la partecipazione di un tecnico/membro esperto assegnato alle strutture provinciali competenti in materia di conservazione della natura, foreste, agricoltura e turismo. All'oggi invece, altro importante risultato della riforma delle reti, è un gruppo a composizione variabile a seconda delle necessità avanzate dal Presidente, convocato all'uopo a supporto delle decisioni da assumere, siano esse relative alla conservazione della natura che di altro ambito di competenza della rete;
 4. il forum partecipativo è l'organo di massima rappresentazione e concretizzazione del principio della partecipazione, tanto della collettività quanto dei vari portatori d'interesse economici e non. E' attivato e convocato dalla conferenza della rete al bisogno, soprattutto nei momenti cardine della vita e della pianificazione della rete, ovvero per la predisposizione del nuovo programma delle attività o quale importante momento di ascolto del territorio, per individuare bisogni e necessità, cogliere nuove idee e progettualità da mettere a terra.

A questo si aggiunge una figura altrettanto importante, benché non formalmente codificata, costituita dal coordinatore, ovvero il soggetto solitamente incaricato direttamente dall'Ente capofila, che cura un ampio ventaglio di attività essenziali per la conduzione della rete.

Il coordinatore infatti costituisce il punto di contatto e di interazione tra la rete (ovvero Enti e soggetti sottoscrittori e finanziatori e la Provincia) e il suo presidente, cura aspetti di coordinamento, amministrativi, comunicativi, gestionali, organizzativi, spesso anche tecnici e contabili. Il coordinatore è di fatto il braccio operativo della rete e all'oggi riveste un ruolo centrale ed essenziale per la conduzione quotidiana della rete stessa.

Alle reti di riserve, inoltre, il legislatore ai sensi dell'art. 48 della sopraccitata legge provinciale del 2007, al fine di valorizzare al meglio le proprie specificità territoriali siano esse di valenza naturalistica, paesaggistica, culturale, fluviale, geologica, ha previsto la possibilità di attribuire un'ulteriore specifica denominazione.

Qualora infatti vengano rispettati determinati requisiti di tipo territoriale e/o ambientale individuati da apposita deliberazione, la Giunta provinciale conferisce alla rete di riserve la denominazione di Parco naturale locale o di Parco fluviale o ancora di Geoparco.

Denominazioni che comportano un ulteriore riconoscimento della comunità locale e permettono, tramite la veicolazione del proprio marchio, di valorizzare anche in termini identitari il patrimonio che l'istituto è chiamato a custodire e tutelare. All'oggi in Trentino, tra le 10 Reti di Riserve attive, va menzionato il [Parco Naturale Locale Monte Baldo](#) e i due Parchi Fluviali del Fiume

Sarca, e dell'Alto Noce.

INIZIATIVE ED ATTIVITA'

Come anticipato sopra, le Reti di Riserve rappresentano quindi un interessante modello di *governance* delle aree protette esistenti, andando ad implementare azioni di tutela attiva e di sviluppo socio-economico sostenibile per il tramite di piani di gestione, appositamente redatti con l'individuazione delle emergenze naturalistiche caratterizzanti l'ambito territoriale di riferimento e le corrispondenti azioni per migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie coerentemente con le misure di conservazione, sulla base di un *template* condiviso.

A partire dal 2008, con l'attivazione della prima rete, nel tempo tali istituti hanno dimostrato competenza e passione nel realizzare numerose iniziative volte alla conservazione, alla fruizione, alla comunicazione, alla didattica. Nell'insieme quindi un mix di attività, iniziative ed eventi volte a favorire la consapevolezza dei grandi valori naturali presenti nei propri territori, al fine di accrescere una cultura legata alla

sostenibilità ad ampio spettro tanto nelle popolazioni locali quanto negli ospiti che frequentano tali territoriali.

E' proprio a partire dalle numerose azioni dimostrative sviluppate tramite il più volte nominato progetto LifeTEN che le Reti di Riserve hanno messo a terra diverse iniziative di tutela attiva, quali sfalci di prati magri al fine di recuperare importanti habitat di interesse comunitario prioritari ai sensi della [Direttiva 92/43/CEE "Habitat"](#), quali ad esempio i prati asseribili al codice 6210* (*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*) con stupenda fioritura di orchidee (Figura 4), oppure il recupero di aree umide tramite opportuni sfalci di ringiovanimento del canneto per la tutela di specchi d'acqua preziosi per una vasta comunità faunistica (anfibi, insetti e avifauna in primis) e floristica, la formazione di pozze d'acqua per garantire la riproduzione e la sopravvivenza dell'ululone dal ventre giallo (Figura 4) che lega le fasi più delicate della propria vita ad ambienti effimeri specialmente in contesti rurali, oppure ancora la messa in sicurezza di linee elettriche di bassa e media tensione per ridurre i rischi di

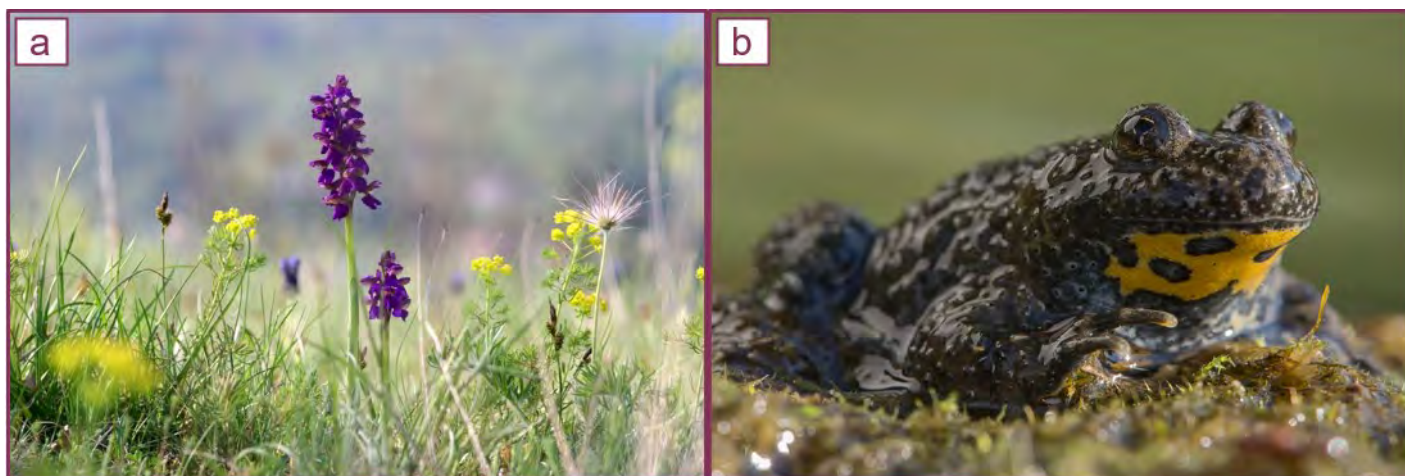


Figura 4. Habitat e specie sottoposti a tutela attiva: (a) prato magro habitat prioritario, codice 6210 con stupenda fioritura di orchidee (foto di D. Bassan) e (b) ululone dal ventre giallo (foto Archivio PAT).

collisione ed elettrocuzione a carico di rapaci e strigidi tramite anche accordi strategici con la locale società di distribuzione di energia elettrica (vedi Figura 5).

A fianco a tali iniziative di grande valenza conservazionistica, le reti hanno dimostrato essere eccellenti soggetti attuatori di

ai visitatori e quali importanti punti di appoggio per escursionisti o scolaresche impegnate in attività di educazione ambientale, pannelli informativi coerenti con il manuale dell'immagine coordinata sviluppato tramite un apposito gruppo di lavoro coordinato dall'allora Incarico Dirigenziale per la Valorizzazione della Rete delle Aree Protette, e numerose altre iniziative rivolte tanto alla popolazione quanto a scolaresche e turisti e visitatori per far accrescere la consapevolezza dei grandi valori naturalistici che caratterizzano i propri territori di competenza. Trovare un giusto equilibrio tra questi due ambiti d'azione risulta un'importante sfida, che l'Amministrazione provinciale ha voluto affrontare anche per mezzo della riforma già accennata in apertura. Tale iniziativa politica, ha voluto metter mano sia alla norma quanto agli strumenti che regolamentano il sistema delle Reti di Riserve con lo scopo primario, alla luce degli oltre 10 anni di attività, di chiarire il ruolo delle reti di riserve, di razionalizzazione gli strumenti e di dare maggiore solidità e continuità temporale alle stesse.

La riforma avviata con un primo DDL è stata poi concretizzata con la modifica della L.P. 11/2007 per il tramite della [L.P. 6/2021](#). È seguita poi l'emanazione della Deliberazione della Giunta Provinciale 26 agosto 2022, n.1512 che ha stabilito degli importanti elementi funzionali alla corretta attivazione, gestione e rendicontazione delle reti, quali ad esempio i contenuti della convenzione, quelli del programma degli interventi, le modalità di approvazione, le spese (tipologie e criteri di ammissibilità), il finanziamento (livelli e criteri), le modalità di modifica del programma degli interventi e quelle di erogazione del finanziamento.



Figura 5. Esempi di interventi di gestione: (a) messa in sicurezza di impianti di media tensione (MT) a cura della Rete di Riserve di Cembra e del Parco Fluviale della Sarca (foto di D. Bassan); (b) manutenzione ordinaria della sentieristica a cura del Parco Fluviale della Sarca (foto di P. Flamini).

importanti azioni volte alla valorizzazione territoriale, quali la progettazione e realizzazione di percorsi pedonali attrezzati, anche per il tramite di collaborazioni con associazioni locali, lo studio e l'allestimento di centri visitatori per fornire in loco informazioni

Al fine del bilanciare efficacemente le attività e, conseguentemente, le risorse volte a (co) finanziarie le varie azioni ripartite nei due principali ambiti ovvero per la conservazione della natura e lo sviluppo socio-economico, la sopracitata Delibera ha introdotto anche due vincoli funzionali al raggiungimento di tale scopo. E' stabilito infatti che almeno il 30% delle risorse provinciali venga destinato a interventi per la tutela attiva e studi, monitoraggi e piani, ed altresì che la Provincia possa finanziare il programma degli interventi della Rete di Riserve fino ad un massimo del 50% del budget complessivo. L'iter è stato oggetto di ampia partecipazione e discussione da parte tanto della componente politica e dirigenziale provinciale quanto dei rappresentanti degli Enti locali firmatari degli atti costitutivi delle reti.

CONCLUSIONI

Quindici anni dopo l'attivazione della prima rete di riserve, a seguito dell'avvio e della positiva conclusione del progetto europeo Life+TEN, precursore di numerose azioni prodromiche all'attivazione delle reti, a fronte di una riforma normativa che ha permesso l'aggiornamento e la semplificazione degli strumenti di *governance*, stante le dieci reti tutt'ora attive e le numerose attività pianificate e realizzate sul territorio, a fronte anche dell'interesse dimostrato a livello nazionale per questo innovativo strumento per la gestione delle aree protette, pare lecito affermare che complessivamente si tratta di un'esperienza senza alcun dubbio positiva. Le Reti di Riserve rappresentano di fatto uno strumento innovativo per la *governance* delle aree protette con evidenti analogie rispetto all'istituto dei [Contratti di fiume](#), interessante istituto per la riqualificazione fluviale basato

sulla cooperazione e l'innovazione, per i quali frequenti e proficui sono i confronti tra l'Amministrazione provinciale e l'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume (ONCdF) presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

All'oggi, nel contesto provinciale, le Reti di Riserve rappresentano assieme ai parchi e ai siti e alle zone di Rete Natura 2000 la concretizzazione della rete ecologica polivalente del Trentino, nonché l'attuazione diretta dei principi della partecipazione e della sussidiarietà responsabile, elementi cardine dell'autonomia speciale che caratterizza la nostra Provincia. Così facendo amministratori e collettività sono fortemente responsabilizzati ed altresì direttamente coinvolti nello sfidante compito di custodire un patrimonio che abbiamo ereditato e che abbiamo il dovere di tutelare per affidarlo alle generazioni future.

BIBLIOGRAFIA

[Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992](#) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

[Legge Provinciale 23 maggio 2007, n.11](#) *Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette.*

[Legge provinciale 23 aprile 2021, n. 6](#) *Misure di semplificazione e razionalizzazione in materia di territorio, ambiente e contratti pubblici: modificazioni della legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale 2013, del testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti 1987, della legge provinciale sulle acque pubbliche 1976, della legge provinciale 6 marzo 1998, n. 4 (Disposizioni in materia di grandi derivazioni a scopo idroelettrico e altre disposizioni*

connesse), della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura 2007, dell'articolo 40 (Catasto dei fabbricati e nuova anagrafe immobiliare integrata catasto - libro fondiario) della legge provinciale 27 dicembre 2010, n. 27, della legge provinciale 7 gennaio 1991, n. 1 (Eliminazione delle barriere architettoniche in provincia di Trento), nonché della legge provinciale 9 marzo 2016, n. 2, e della legge provinciale 23 marzo 2020, n. 2, in materia di contratti pubblici.

[Decreto del presidente della provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg](#) Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11).